

COMUNICATO STAMPA

Zurigo, 22 aprile 2016

In collaborazione con il prof. Jonathan M. Samet, direttore dell'Istituto per la Salute Globale presso la University of Southern California (USC), Green Cross Svizzera presenta il primo rapporto integrale sui costi della catastrofe nucleare di Chernobyl.

Il superamento della catastrofe di Chernobyl costa 700 miliardi di dollari USA

Il rapporto sui costi di Chernobyl presenta le nozioni acquisite attraverso un'attenta disamina della letteratura esistente e finalizzate a una più precisa stima del valore finanziario di tutte le conseguenze negative di una calamità nucleare. Esso serve a meglio comprendere il reale peso economico e sociale dell'energia nucleare, che non si limita a rispecchiare i costi di costruzione, esercizio e smantellamento della centrale, ma puntualizza anche quelli derivanti da incidenti al reattore.

Il presente rapporto fornisce un quadro generale dei costi finanziari sostenuti negli ultimi 30 anni a seguito della tragedia di Chernobyl, illustrando una molteplicità di fatti che direttamente o indirettamente determinano i costi economici a carico della società in incidenti che interessano le centrali nucleari. Sebbene non sia possibile effettuare una netta ripartizione, tra i costi diretti figurano i danni subiti dalla centrale nucleare e dall'ambiente circostante, la perdita di merci e le ripercussioni immediate sulla salute. Tra i costi indiretti rientrano, tra l'altro, lo sfollamento dalla regione contaminata e le conseguenze della stigmatizzazione della parte di popolazione che si è trovata esposta alle radiazioni.

Questa sistematica ha fatto emergere i costi indicativi dell'incendio al reattore della centrale nucleare di Chernobyl. Per la Bielorussia si parla di una stima nazionale di 235 miliardi di USD per i danni sostenuti negli anni dal 1986 al 2015, mentre per l'Ucraina esiste una stima della „perdita economica totale“ subita nell'arco di 25 anni, pari a 198 miliardi di USD. Proiettata su 30 anni, la stima approssimativa dei costi in Ucraina ammonta a 240 miliardi di USD, una cifra paragonabile a quella della Bielorussia. Secondo lo studio condotto a Chernobyl nel 2013 in merito alle conseguenze neuropsicologiche a lungo termine, sono circa 10 milioni le persone che si sono trovate esposte alle radiazioni e alla catastrofe, appartenenti per circa un terzo ad ognuna delle nazioni di Russia, Ucraina e Bielorussia. Se si calcola l'assistenza a tutta la popolazione colpita dalle radiazioni i costi risultano triplicati, elevando quindi il costo totale negli ultimi 30 anni di questa tragica vicenda a ca. 700 miliardi di USD.

I circa 700 miliardi di USD vengono così ripartiti: tra i gestori della centrale nucleare, l'odierno Mintopenergo of Ukraine - il Ministero ucraino dell'energia; i feriti e deceduti; i proprietari terrieri locali; la popolazione costretta ad andarsene dal proprio territorio d'origine; i governi dei paesi colpiti dalle radiazioni con i costi economici e sanitari che ne derivano, nonché la popolazione nel suo insieme. Nel caso della catastrofe di Chernobyl, in Europa e in tutto il mondo vi era una grande preoccupazione per la ricaduta e l'ampia diffusione di una grande quantità di sostanze radioattive. I costi di messa in sicurezza, risanamento e manutenzione della centrale nucleare, oltre agli attuali costi per la costruzione del nuovo sarcofago di contenimento, sono a carico dei governi delle nazioni colpite che godono del supporto di Unione Europea, Stati Uniti e altri paesi.

Per coloro che sono stati costretti a lasciare il proprio territorio sono stati stanziati in certa misura degli indennizzi, avviati dei programmi sociali e assicurata l'assistenza medica.

Tuttavia, si presume che il singolo individuo abbia riportato perdite molto superiori a causa del collasso dell'economia e dei danni neuropsicologici permanenti. Gli economisti sono dell'opinione che tali forme di risarcimento rappresentino un semplice contributo e non un costo imputabile alla catastrofe. Ciò nonostante, i gruppi di riferimento scelti tra quelli colpiti

dal disastro di Chernobyl lasciano intendere che anche alcuni decenni dopo l'incidente molte persone e i loro figli non sono stati ancora indennizzati, oppure risarciti e assistiti in misura sufficiente.

Le conseguenze neuropsicologiche a lungo termine sono le più onerose

I dati raccolti nello studio indicano chiaramente che i costi indiretti e a lungo termine sono diverse volte maggiori di quelli immediati e diretti. In primo luogo, i costi sanitari rappresentano la maggior parte dei costi indiretti a causa dell'ampio arco temporale a cui essi si riferiscono, essendo estesi all'intera durata della vita delle persone colpite e verosimilmente anche alla generazione successiva. In secondo luogo, sebbene i costi di risanamento e manutenzione siano quelli più evidenti e più consistenti, essi sono comunque un bel po' inferiori ai costi indiretti. In terzo luogo, se si estendono le stime ai 30 anni successivi alla catastrofe si ottengono delle cifre molto elevate. Da notare che i postumi di ordine neuropsicologico sono le conseguenze a lungo termine più diffuse e più costose della catastrofe di Chernobyl, in particolare le crisi depressive che in futuro potranno rappresentare una delle principali manifestazioni patologiche.

Richiesta di una costante rilevazione di dati inerenti alle catastrofi nucleari

Gli autori ritengono che una menzione speciale spetti alla mancanza di completezza nelle stime dei costi riferiti al citato trentennio. Sebbene siano numerose le autorità governative e le organizzazioni che nel tempo hanno elaborato delle stime ufficiali, nessuna di esse si è però assunta la responsabilità di una raccolta continua dei dati necessari per la valutazione dei costi. Pur costituendo tale compito un'impresa ardua nelle particolari circostanze determinate dalla catastrofe di Chernobyl, si sarebbe dovuto comunque raccogliere le necessarie informazioni al fine di ottenere il miglior quadro possibile dei costi. Questo errore è un'importante lezione da applicare al disastro nucleare di Fukushima, di cui sta ricorrendo il quinto anniversario.

Metodica

Per la ricerca di informazioni inerenti alla catastrofe di Chernobyl si è agito in modo sistematico, iniziando con il reperimento nelle banche dati di PubMed, LexisNexis e Google Scholar, mediante le chiavi di ricerca più diverse, di studi scientifici, rapporti governativi e d'agenzia. Data l'enorme quantità di risultati ottenuti in Google Scholar, si è accertata l'idoneità all'uso solo dei primi 100 risultati. Si è poi verificata la rilevanza di varie pubblicazioni, selezionandone degli estratti al fine di un loro ulteriore esame.

Per essere inserite nello studio, le fonti dovevano essere state rese pubbliche in un rapporto governativo o d'agenzia, in un libro, un articolo in una rivista di revisione paritaria, redatte in lingua inglese e rese disponibili come articolo integrale. Nel rapporto tutti i costi sono quotati in dollari USA, mentre le cifre in rubli sono state convertite in dollari USA in base alla media dei tassi di cambio alla fine di ogni anno del periodo indicato. Il rapporto sui corsi di Chernobyl è consultabile in lingua inglese sul sito greencross.ch.

Sono circa 42 milioni le persone la cui esistenza è stata messa a repentaglio dalla contaminazione radioattiva scatenata dagli incidenti nelle centrali nucleari di Chernobyl e di Fukushima Daiichi. Particolarmente importante è la costante esposizione a radiazioni che vengono assorbite dal corpo umano attraverso l'alimentazione quotidiana. Green Cross Svizzera si sta impegnando per l'abbandono globale dell'energia nucleare e occupando degli effetti ambientali e sanitari dell'impiego militare di materiali atomici. Attraverso i programmi internazionali di medicina sociale e di disarmo, Green Cross Svizzera è altresì impegnata nel superamento delle conseguenze di catastrofi industriali e militari, nonché nell'eliminazione dei residui tossici risalenti ai tempi della Guerra Fredda. Obiettivi prioritari sono il miglioramento della qualità di vita delle persone colpite da contaminazione chimica, radioattiva o di altro genere e il conseguimento di uno sviluppo sostenibile in uno spirito

cooperativo invece che conflittuale. I suoi obiettivi come organizzazione ambientalista con certificazione ZEWO sono sostenuti dal gruppo parlamentare transpartitico Green Cross.

Per ulteriori informazioni vi preghiamo di rivolgervi a Nathalie Gysi, direttrice di Green Cross Svizzera, presso i numeri telefonici +41 (0)43 499 13 10 oppure +41 (0)79 620 18 14.